

Coltivare in città: proposte di agricoltura urbana a Torino e Vancouver

di Emanuele Bobbio

Relatore: Matteo Robiglio

Correlatore: Daniel Roehr

E' davvero possibile coltivare nelle città contemporanee? Il termine agricoltura urbana può sembrare un ossimoro: nell'opinione comune laddove c'è città non c'è agricoltura e viceversa. In realtà questi due modelli territoriali sono sempre coesistiti nella storia, in un rapporto simbiotico che si è spezzato solo a partire dagli ultimi cinquant'anni. Dopo aver svolto un ruolo centrale durante le due guerre mondiali, gli orti urbani hanno subito un declino progressivo, spinti fisicamente verso aree di risulta e culturalmente relegati da architetti, pianificatori e amministratori ad argomento secondario, antimoderno, retaggio di antiche abitudini in via di estinzione.

Negli ultimi anni tuttavia il tema degli orti urbani sta tornando alla ribalta: sono infatti sempre più numerose le persone che decidono di utilizzare un pezzo di territorio urbano per coltivarci frutta e verdura. Contemporaneamente le amministrazioni municipali e le istituzioni cominciano a considerare l'agricoltura come possibile strategia per la riduzione dell'impronta ecologica delle città.

Molti studi dimostrano che l'agricoltura urbana porta numerosi benefici dal punto di vista ecologico, sociale ed economico. Essa è infatti efficiente, dato che rende produttivi spazi sotto-utilizzati o in abbandono; flessibile, perchè può essere adattata ad una gamma di spazi e situazioni molto ampia; infine è partecipativa, poiché consente un uso attivo del territorio urbano da parte dei cittadini. Nei prossimi anni architetti e progettisti avranno quindi un ruolo centrale nel connettere un movimento partito dal basso con le politiche delle istituzioni, proponendo soluzioni che permettano all'agricoltura di integrarsi funzionalmente ed esteticamente nel complesso e stratificato tessuto delle città contemporanee.

Il lavoro di ricerca si è svolto in parte a Torino e in parte a Vancouver presso il Greenskins Lab della University of British Columbia. Iniziando da un'analisi delle diverse forme con cui l'agricoltura può declinarsi in città, si è cercato di allargare la visuale al di là della tipologia degli orti tradizionali. Sono quindi state esaminate e classificate undici forme di agricoltura urbana, che vanno dagli orti dimostrativi agli orti sui tetti. Di ogni tipologia sono stati descritti vantaggi, svantaggi e sfide, ed è stato citato un esempio esistente in qualche città del mondo, per dimostrare che si tratta di pratiche effettivamente realizzabili. Avendo a disposizione questi strumenti operativi, la fase successiva è consistita nell'applicarli in due casi studio: North Vancouver, una municipalità all'interno dell'area metropolitana di Vancouver e il quartiere di Barriera di Milano a Torino.



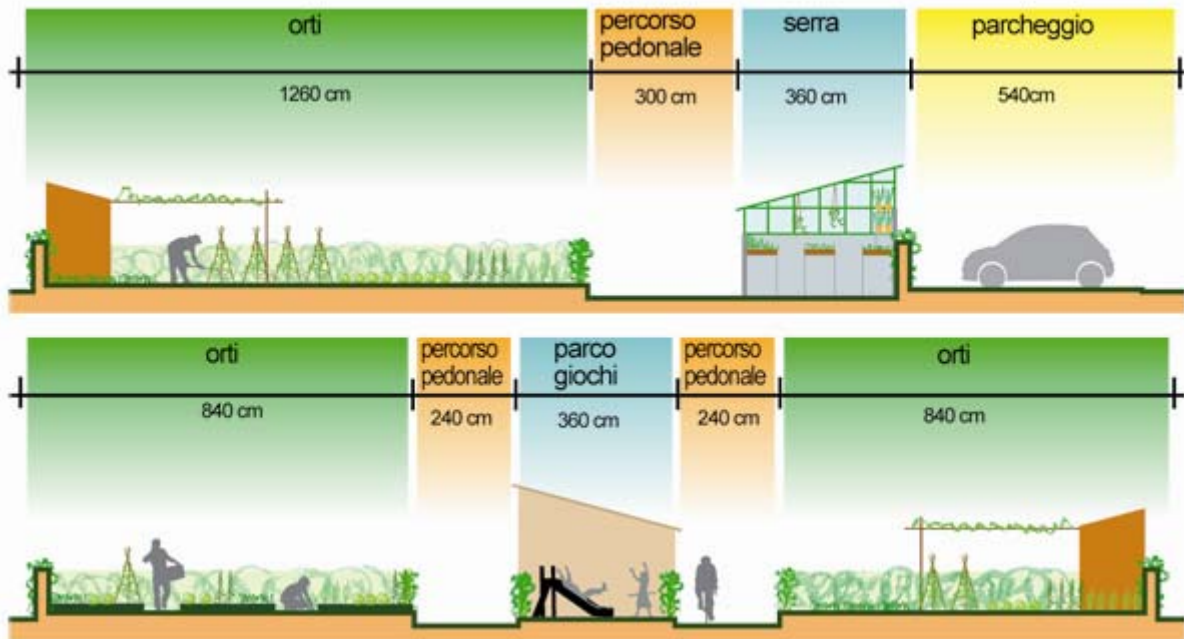
Le forme in cui l'agricoltura è declinata in città

Nel caso di *North Vancouver*, il progetto interviene su un tessuto edilizio relativamente poco denso, attraverso una forma di agopuntura urbana, ossia una serie di interventi capillari che contribuiscono a rivitalizzare l'agricoltura in città, senza modificarne sostanzialmente l'aspetto. La proposta si è concentrata in particolare sui parchi lineari realizzati secondo le direttive del primo piano regolatore del 1907, ma ora sottoutilizzati. Il progetto ha ipotizzato di trasformare questi spazi in fattorie urbane coltivate da agricoltori professionisti, per portare l'agricoltura nel centro città, sfidando la concezione comune del verde pubblico e aggiungendo un tassello al tradizionale rapporto tra città e campagna.



Prospettiva e assonometria della fattoria urbana proposta a North Vancouver

La proposta per *Barriera di Milano* si è invece focalizzata sul grande intervento infrastrutturale che nei prossimi anni modificherà radicalmente l'aspetto e la vita di quest'area di Torino. L'attuale trincea ferroviaria abbandonata di via Sempione diventerà una linea della metropolitana, generando, al di sopra del tunnel uno spazio lineare di 90 ettari che potrà diventare occasione per un esperimento di coltivazione urbana di scala significativa. Il progetto prevede di dare spazio all'agricoltura nelle sue diverse forme: orti per i cittadini, orti scolastici, orti dimostrativi e frutteti urbani connessi da percorsi pedonali e piste ciclabili, creando un parco che diventa insieme spina dorsale e corridoio per restituire la dimensione agricola alla città.



Prospettiva e sezioni della proposta progettuale per Barriera di Milano

Per ulteriori informazioni, e-mail:
 Emanuele Bobbio: eb83@libero.it

Servizio a cura di:
 CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it